

che giorno è

È il giorno di Gaza assediata. Il generale Yair Naveh afferma che la presenza militare israeliana continuerà per quanto necessario, «anche mesi». Per Arafat è «un crimine imperdonabile». Giorno dopo giorno lo spettro di una nuova guerra in Medio Oriente si fa più palpabile.

È il giorno della nave che approda nel Benin, ma senza schiavi. La storia dell'imbarcazione fantasma sembra scritta da Herman Melville. Appare. Scompare. Riemerge dal nulla, ma forse non è la nave che tutti cercano: a bordo 139 profughi e solo 7 bambini. Dove sono finiti gli altri piccoli destinati, così si dice, a lavorare come schiavi nelle piantagioni di cacao? Qualcuno comincia a chiedersi se la nave maledetta sia mai esistita.

È il giorno dell'ultimatum della Casa della libertà. «Si voti il 13 maggio», intima Silvio Berlusconi. Dopo i tentennamenti dei giorni scorsi il candidato premier del Polo ha dovuto scegliere tra Bossi e Fini. Nella testa del primo c'è la Padania. Nella testa del secondo c'è l'unità nazionale. Berlusconi ha scelto la Padania.

È il giorno in cui Bossi perde la testa. Intervistato da un quotidiano, il capo leghista dichiara che Giuliano Amato è «un nano nazista». Indignazione generale. Molti, però, si chiedono come mai il leader della Lega sia tornato quello di semore dopo un periodo di apparente calma. Nel pomeriggio Bossi precisa che la definizione «nano nazista» è colpa dell'intervistatore che «ci ha messo del suo». Forse non si sbaglia a immaginare che abbia ricevuto una telefonata da parte del presidente - operaio, più o meno del tenore: Umberto, ma che combini. Non sai che fino al 13 maggio l'immagine della Lega deve essere serena e rassicurante?

È il giorno del generale Tria indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso. Ricordiamo l'incidente stradale del 4 aprile, sulla via del Mare a Roma, nel quale morirono 4 persone. All'inizio il generale dichiarò di non essersi accorto di nulla. E sembrò che la sua veste di alto ufficiale lo mettesse al sicuro da ogni conseguenza penale. Si apprende invece che Tria viene indagato in considerazione del fatto che nei veicoli militari la responsabilità è proprio della persona più alta in grado a bordo. Una sorta di legge del contrappasso.

È il giorno del promo Celenzano. L'astuto molleggiato inventa un titolo provocatorio per il suo nuovo show televisivo («125 milioni di cazzate») sperando che qualcuno abbochi. E, infatti, ecco il consigliere Rai Gamaleri che puntualmente protesta a nome della destra e dei valori della famiglia. Reazioni e polemiche in quantità. A questo punto Gamaleri avrebbe diritto a una percentuale sugli incassi.

Il Medioriente è una polveriera: gli israeliani occupano la striscia di Gaza

Bloccata Gaza. Gli israeliani occupano la striscia di Gaza. Gli Usa: provvedimento eccessivo. Arafat: crimine imperdonabile.

Il rientro. Code e traffico per il secondo giorno di rientro. Nel week end 58 morti e 2.069 feriti.

RC Auto. Domani il governo vara il comitato anti-rincari, parte anche la campagna di informazione delle associazioni consumatori.

Gaza sotto assedio. Un milione di palestinesi circondati dall'esercito israeliano. Powell: attacchi sproporzionati.

Si vota il 13 maggio. Bossi non cede sulla data del referendum lombardo. Berlusconi: per la Casa della libertà la data è quella.

Assicurazioni. Al via la campagna di informazione dei consumatori contro gli aumenti della RC Auto.

Spirale di guerra. Gli israeliani occupano la striscia di Gaza. Ci resteremo finché continueranno gli attacchi, dice Tel Aviv.

Uno scambio di navi? È arrivata nel Benin la nave fantasma, ma dei bambini schiavi nessuna traccia.

Cacciata dall'aereo. Disabile costretto a scendere dall'aereo perché senza il certificato medico. Subito sospeso il comandante.

Israele-Libano. Col passare delle ore cresce il rischio di una guerra totale. Bombardate in Libano per ritorsione postazioni di Hezbollah.

Rientro concluso. Code lunghe decine di chilometri. Purtroppo anche molti incidenti.

Par condicio. La sinistra è contro il tg4. Abbiamo denunce all'Autorità delle comunicazioni, da parte di esponenti del centro sinistra.

Polveriera Medioriente. L'esercito israeliano riconquista posizioni nella striscia di Gaza con un attacco da terra, dal cielo e dal mare.

Indagato Tria. Il generale Tria indagato per l'incidente stradale costato la vita a quattro persone.

Il caro-polizza. Tra bonus e sgravi fiscali, giovani e donne, tutto su come orientarsi nelle assicurazioni auto. Istruzioni per le nuove tariffe.

Israele attacca. Torna la guerra in Medio Oriente: Israele attacca all'alba, occupata la striscia di Gaza.

Vietato volare. «Hai le stampelle? Resti a terra!» Il comandante del volo Roma-Olbia costringe una diabile a scendere dall'aereo.

AAA Cercasi mafioso. «Per trovare lavoro accetterei anche la razzia di un mafioso». Inchiesta schok tra i ragazzi siciliani.

Assedio a Gaza. Raid israeliano nella striscia di Gaza, Le truppe di Tel Aviv isolano i territori. Arafat: crimine imperdonabile.

La nave del mistero. E sempre più mistero sui bambini schiavi al largo della costa africana: non c'è traccia di loro.

Indagato Tria. Il generale Domenico Tria indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso.

i tg di ieri

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

«La destra non ha senso dello Stato»

Fassino: il nostro programma punta a saldare i risultati di questi 5 anni con l'innovazione

Pasquale Cascella

Piero Fassino, da ministro della Giustizia con Giuliano Amato e candidato vice premier con Francesco Rutelli ci può dire qual è il rapporto tra continuità e innovazione del progetto dell'Ulivo per la nuova legislatura?

È decisivo per la credibilità della nostra proposta di governo. Se è evidente che non si vincono le elezioni soltanto per ciò che si è fatto ma conta anche investire sul futuro, è altrettanto vero che il giudizio sul governo di questi cinque anni diventa il metro di misura della credibilità del progetto per la prossima legislatura.

Berlusconi, però, parla di cinque anni persi. È solo propaganda?

Abbiamo presentato agli italiani un rapporto preciso e dettagliato di questi 5 anni. Aspettiamo che Berlusconi faccia altrettanto per l'opposizione, spiegando magari dov'era quando si votava la finanziaria che ha consentito al nostro paese di entrare dalla porta principale nell'Europa della moneta unica.

Il vostro "rendiconto" cosa dice?

Che nell'Europa oggi ci stiamo stabilmente, in virtù di un'azione di risanamento che ha ridotto sensibilmente il debito pubblico, riportato l'inflazione ai livelli più bassi degli ultimi 30 anni e ridotto la disoccupazione sotto il 10%. Siamo riusciti a tenere assieme risanamento, coesione sociale e crescita, che nella storia italiana sono stati spesso in contrapposizione. E c'è da augurarsi che non tornino a esserlo. Così come non vorrei fosse rimesso in discussione il ruolo internazionale e la dignità della politica estera che il centrosinistra ha restituito all'Italia. Per non dire delle riforme in settori decisivi come la scuola e l'assistenza, della modernizzazione e la trasparenza del sistema fiscale, delle delicate scelte nel campo della sicurezza, della legalità e dell'immigrazione, della riorganizzazione dello Stato, della stessa riforma costituzionale sul federalismo.

Molte questioni però sono rimaste aperte e irrisolte.

Sarebbe sciocco negarlo, ma il lavoro compiuto è una sorta di trampolino di lancio. Noi non chiediamo un voto soltanto per proseguire l'azione di questi anni, ma che ci dia la forza e lo slancio per un nuovo salto in avanti nella



modernizzazione del paese.

Dal rapporto del già fatto al programma del da fare. Molti osservatori parlano di «affinità elettive», per non dire delle reciproche accuse di scopiazzatura dei programmi. La conferenza programmatica dell'Ulivo, venerdì e sabato prossimi a Roma, farà chiarezza sulle reali differenze?

Si faccia attenzione: il Polo non avanza un programma, ma solo obiettivi generali. Così generali da risultare generici e buoni per qualsiasi stagione. Dire "pensioni più alte", "città più sicure", "il lavoro che vuoi tu", "adozioni più facili", è dire tutto e niente. Ma basta grattare un po' per scoprire che dietro tanta genericità c'è una incoerenza tra parole e fatti. Adozioni più facili? Lo si dica a Bossi che ha insultato Rutelli per essere padre di due figli adottati. Città più sicure? Ricordino i deputati del Polo gli emendamenti al pacchetto sicurezza, tutti finalizzati ad aumentare le ipergaranzie e a ridurre la severità delle nuove norme. Potrei continuare, ma non vorrei si sottovalutasse l'effetto, come

«Berlusconi presenti agli elettori il rapporto sui suoi 5 anni di opposizione»

«pensioni più alte», "città più sicure", "il lavoro che vuoi tu", "adozioni più facili", è dire tutto e niente. Ma basta grattare un po' per scoprire che dietro tanta genericità c'è una incoerenza tra parole e fatti. Adozioni più facili? Lo si dica a Bossi che ha insultato Rutelli per essere padre di due figli adottati. Città più sicure? Ricordino i deputati del Polo gli emendamenti al pacchetto sicurezza, tutti finalizzati ad aumentare le ipergaranzie e a ridurre la severità delle nuove norme. Potrei continuare, ma non vorrei si sottovalutasse l'effetto, come

dire, subliminale di questi messaggi. Si esalta la deregolazione, mandando a dire che con il Polo al governo ciascuno potrà fare quello che vuole. E si eccelle il ruolo di Berlusconi con l'assoma, decantato anche dal libro sulle sue capacità taumaturgiche, che così come è stato capace di realizzare il proprio successo saprà far ricchi gli italiani. Tutti o pochi?

Si può combattere un sogno con la ragione e il richiamo ai rischi?

Sì, perché i sogni svaniscono all'alba. Si deve usare il linguaggio della verità e della coerenza. Anche noi vogliamo una società più libera, più dinamica, più moderna, in cui ogni cittadino sia messo nella condizione di cogliere le nuove opportunità. La differenza è che noi vogliamo che quest'Italia sia di tutti e non di pochi.

Con quali scelte?

Scelte innovative. Innanzitutto per l'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica, la qualità dei prodotti, con un forte investimento che renda sempre più competitivo il nostro paese. Poi, investimenti per la formazione, sia a favore dei tanti giovani che vogliono costruire il futuro in proprio, sia per realizzare una flessibilità liberata dai rischi della precarietà. Ancora, per un ambizioso

programma di modernizzazione delle infrastrutture, delle reti, dei sistemi di comunicazione, utile sia per la competitività delle imprese sia per una migliore qualità della vita dei cittadini. Tutto questo senza perdere mai di vista la coesione sociale: vogliamo un paese moderno non solo perché tecnologicamente avanzato ma soprattutto perché più giusto, capace cioè di tutelare anche le fasce deboli e di consentire che una parte della ricchezza vada a stipendi e pensioni, a partire dai più bassi.

Questo segno lo si ritroverà nella «squadra» di governo?

Certamente. Siamo impegnati nello sforzo di rappresentare nella squadra di governo la positiva esperienza accumulata da Amato e D'Alema e dagli altri ministri, così come la preziosa esperienza amministrativa rappresentata da Rutelli. Saranno tutti, sabato a piazza del Popolo, nella manifestazione conclusiva della convenzione programmatica. Rutelli, Amato, D'Alema, a testimoniare (lo farà anche Prodi con un videomessaggio) con Veltroni e la Iervolino questa capacità di saldare continuità e innovazione. Una felice sintesi che ci fa dire che abbiamo non solo una classe dirigente più sperimentata di quanto possa offrire il Polo, ma anche una cultura di governo e un senso dell'interesse generale che non teme confronti.

Team

Gianfranco Fini ha contestato questo suo giudizio sull'assenza di una classe dirigente nel Polo. Sostiene, il leader di An, che il Polo ricorre ai tecnici solo per aprire il governo a esponenti della società civile, tant'è che questi dovranno comunque schierarsi. Controriplica?

Resta il fatto che Berlusconi rincorre affannosamente "esterni" perché consapevole di aver bisogno di una legittimazione che la sua classe dirigente non ha. Naturalmente non sto dicendo che nel Polo non ci siano competenze e professionalità adeguate. Dico un'altra cosa: che una classe dirigente non è la somma aritmetica di singole professionalità. È senso dello Stato, è rispetto per le istituzioni, è attenzione all'interesse generale, è cultura di governo.

Crede che nel Polo scarseggiino?

Gli esempi non mancano. Ho letto che Berlusconi torna ad avvertire che bisogna guardarsi dai brogli elettorali. Ebbene, in più di 50 anni di democrazia repubblicana mai, neppure nei momen-

ti di più aspro scontro dell'opposizione con la maggioranza, nessun dirigente politico ha usato un tale argomento. I brogli si debbono denunciare quando avvengono, se è vero che sono avvenuti, per difendere la democrazia. Farne argomento di propaganda, serve solo a delegittimare non tanto l'avversario quanto le istituzioni, mettendo a repentaglio l'interesse generale per un calcolo di parte.

Ora ci si mette anche Bossi che insulta Amato chiamandolo «nano nazista». È addebitabile agli istinti primitivi della Lega o questa recrudescenza violenta di ingiurie e offese segna un'involuzione dello scontro dell'intera Casa della libertà?

L'espressione della massima rozzezza della Lega c'è tutta. Ma Bossi può permetterselo perché in quella casa si è diffuso un tale clima di aggressività da far credere a ogni inquilino di essere "libero" di dire e di fare qualunque cosa.

Compreso indire un referendum regionale sulla devolution per il giorno delle elezioni, usarlo contro la legge costituzionale sul federalismo e pretendere che lo Stato tolga a Formigoni le castagne dal fuoco?

Già, è un altro caso di senso negletto dello Stato. Il governo aveva proposto di abbinare tutti i referendum alle politiche, a cominciare da quello sulla legge costituzionale sul federalismo che pure in gran parte risolve il quesito della Lombardia. Ci era stato detto che non era opportuno, e ne abbiamo preso atto. Ma Formigoni ha rifiutato di prendere atto che inopportuno è anche l'abbinamento con il referendum lombardo. A questo punto tocca a lui decidere se mostrare analogo senso di responsabilità.

È davvero così fiducioso nell'esito della battaglia elettorale?

Ho fiducia nell'impegno, nella partecipazione, nella forza delle nostre idee. Si, man mano che la campagna elettorale entra nel vivo la battaglia si fa sempre più aperta, molto più aperta di quella che si vuol far credere con qualche sondaggio a uso e consumo della propaganda. Avremo molte buone sorprese, anche al Nord. L'importante è che in queste settimane il nostro obiettivo sia parlare con ogni elettore e conquistare ogni voto possibile. Se mi è permessa una battuta utile, andare porta a porta lo è ancora di più.

Presentato ieri da Barbara Pollastrini il «libretto di viaggio». Con il centrosinistra 160 candidate, con il Polo 60. «Ogni conquista di libertà ha per avversario la destra»

Le cose fatte, le cose da fare nel manifesto delle donne Ds

Luana Benini

ROMA Un libretto ricco della ricchezza di tante. Che contiene la storia di un viaggio. La strada fatta dai governi del centrosinistra e quella da fare. Le scelte fondamentali delle donne per le donne ma anche per gli uomini, perché «in una società dove stanno bene le donne tutti stanno bene». E la missione di fondo, la nuova frontiera, che è poi una missione semplice, una rivoluzione dolce: attraversare una volta per tutte quel confine che blocca ancora le donne nei lavori, nella famiglia, nelle istituzioni, far sì che i talenti siano riconosciuti. Ancora troppo grande il divario tra quanto le donne

danno e quanto ricevono. Occorre cambiare il passo. L'obiettivo è una modernità dai tratti umani. Ecco il manifesto delle donne diessine. «Più donne più. Un bilancio e un progetto per la prossima legislatura. Una fotografia delle varie età, delle loro passioni e dei loro bisogni. Le giovani donne che «vanno dritte come frecce», le signore che reinventano la vita, le anziane signore che sono la nostra memoria, la nostra saggezza. E il viaggio che le accomuna. Perché questo libretto è anche la proposta di un'alleanza. E la traccia di una direzione di marcia. I «si» delle donne di sinistra per un mondo più giusto (per l'abolizione della pena di morte, contro lo sfruttamento dei bambini), i «si» legati alla storia italia-

na: per la laicità dello Stato, per la fecondazione assistita, per la pillola del giorno dopo, per il mantenimento della legge 194, per la regolamentazione delle copie di fatto, per la distribuzione gratuita dei preservativi, per un sistema pubblico di welfare, unica garanzia di qualità nei servizi. I «si» alla riforma della scuola, agli aumenti delle pensioni minime sociali. I «si» ad un piano per l'occupazione femminile mirato, settore per settore. Un manifesto «aperto». Lo si può leggere nel sito dei Ds. E lo si può arricchire, integrare. «L'abbiamo scritto in tante e in tante continueremo a scriverlo. Lo porteremo nelle scuole, negli ospedali, nei quartieri...E il 5 maggio faremo in tutte le città il primo rendiconto», dice la coordinatrice

delle donne della Quercia, Barbara Pollastrini, che lo presenta in una saletta affollatissima a via Nazionale insieme al segretario del partito. Ci sono tante donne candidate, le ministre. C'è la soddisfazione di ritrovarsi unite intorno a un progetto segnato da tre parole chiave: *talenti* (da valorizzare per affermare una classe dirigente femminile e maschile in base a qualità e trasparenza) *passione* (per una politica più vera, di molti) e soprattutto *libertà* (di scegliere senza rinunciare a nulla di sé). Il libretto programma si cala nella campagna elettorale a suscitare una riflessione nelle donne ancora incerte sul voto. Quelle che ad esempio nel '94 fecero la differenza a favore del centrodestra. Pollastrini è netta: «Esiste una conquista

di libertà che non abbia avuto come avversarie le destre? Tutti i nostri si sono stati i loro no». Ogni nostra conquista è stata strappata alle destre. Dall'altra parte c'è Berlusconi che ha speso 36 miliardi per inviare un libro su sé stesso. «Uno spettacolo - dice Veltroni - degno del Sudamerica anni '60».

La distanza numerica fra le donne nelle liste è emblematica: 160 le donne dell'Ulivo, 60 quelle della Cdl. La Quercia «ha fatto un buon lavoro» perché «è stato difficile convincere ad avere capofila donne in città importanti». Anche se Veltroni ne avrebbe volute di più. In ogni caso «è il contesto generale che non va bene: c'è una diminuzione delle don-

ne nelle istituzioni e la questione va affrontata perché un Parlamento con il 90% di maschi e il 10% di donne non rappresenta questo paese». Un problema archiviato dal Polo. Se Giovanna Melandri è dispiaciuta: il Poloha annullato la presenza di donne che per la loro «independenza di giudizio» hanno talora consentito «convergenze trasversali». Livia Turco ha anche qualcosa da rimproverare: «Per favore un po' di dignità. Si può essere sconfitte, ma c'è modo e modo di reagire. Non hanno avuto un sussulto di dignità quando Scajola, per giustificare le poche donne in lista, ha detto che le donne italiane sono le più arretrate d'Europa: una frase da scrivere sui volantini. E poi, le donne del centrode-

stra che alla convention del Polo gridavano a Berlusconi "grazie di esistere"...». Se, come dice Veltroni, le parole talvolta «sono specchio dell'anima» il quadro che emerge è chiaro. Così come il modello che ha lasciato sul selciato povertà, disuguaglianze, una «realtà plumbea». L'agognato sociale, la logica del più forte, un modello aziendale che segna l'asprezza della condizione umana. Il discrimine passa di qui: quale sanità, quale politica per la famiglia, che tipo di crescita sociale si immagina. Occorre affermare la cultura della sinistra senza «aver paura di volare e di dimostrare ciò che siamo». E il manifesto delle donne diessine «va proprio in questa direzione».